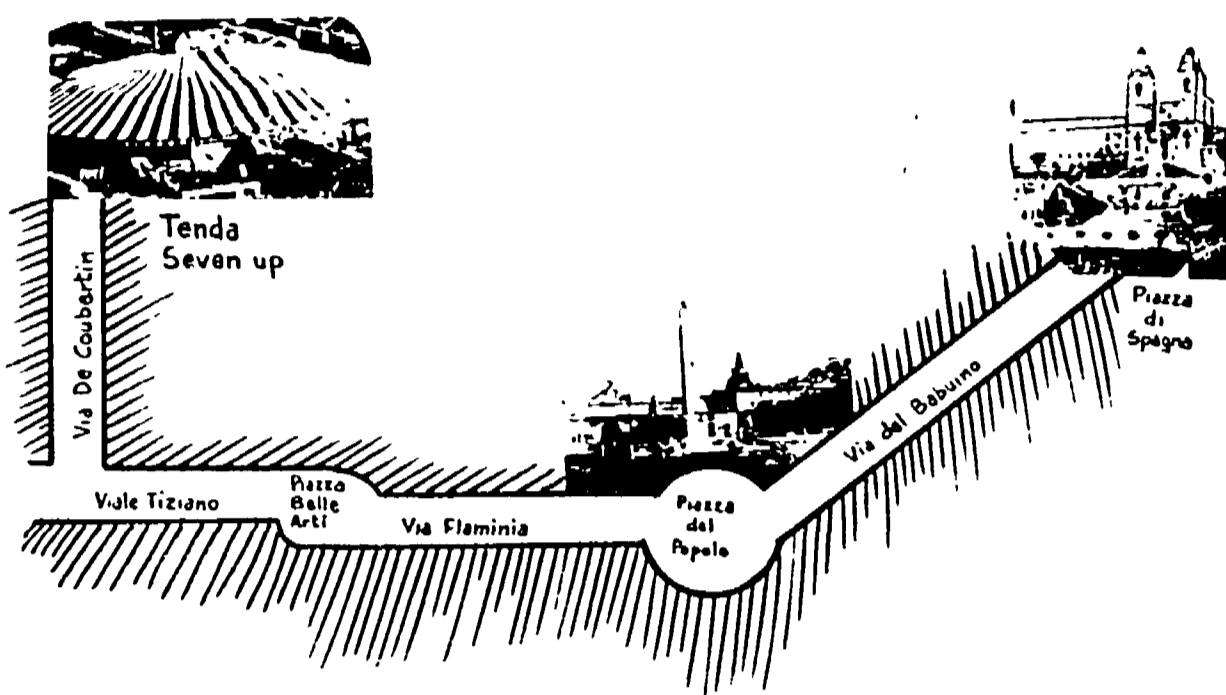


Una fiaccolata da piazza di Spagna fino al teatro Seven Up

Come un anno fa nelle piazze di Roma ad «imporre» la pace



In tutta o in bicicletta, anche solo con un paio di scarpe l'UISP vi aspetta a tutti i sportisti preparatevi. L'appuntamento è per le 16 in punto davanti ai cancelli di villa Ada, per salutare la grande marcia Milano-Comiso che quest'oggi arriverà a Roma. A quell'ora Roma avrà già vissuto però, in questa occasione, un altro importante appuntamento. E quello lanciato dal comitato romano per la pace a tutti gli studenti a scendere in piazza a sostegno della pace, contro l'installazione dei missili. L'appuntamento è per le 9,30 a piazza Esedra, da dove un corteo raggiungerà piazza Santi Apostoli. Nel pomeriggio, dopo l'accoglienza a villa Ada, la marcia della pace raggiungerà piazza di Spagna dove arriverà, presumibilmente, verso le 17,30. Sarà questo il primo momento «climatico» di questa grande giornata romana della pace, quando una lunga fiaccolata partirà dalla piazza per raggiungere il teatro Seven-Up dove la manifestazione-spettacolo vedrà le esibizioni tra gli altri di Sergio Endrigo e Roberto Benigni. Questo il percorso del corteo: via del Babuino, piazza del Popolo, piazzale Flaminio, via De Coubertin. La marcia riprenderà domani per Comiso, prima tappa verso il Sud, Sezze, dove sono già in corso i festeggiamenti per accogliere i marciatori.



L'arrivo alle 16 davanti a Villa Ada - In corteo alle 17,30 da Trinità dei Monti. In mattinata lo sciopero degli studenti. Spettacolo con Endrigo, Morandi e Benigni

Incontro-stampa di Santarelli, Lovari, Severi

Psi contro la marcia critica il sindaco perché ha aderito

Proprio il giorno prima dell'arrivo a Roma della marcia della pace lo «stato maggiore» del Psi romano nelle istituzioni ha convocato una conferenza stampa. Pierluigi Severi, presidente della Provincia, Gian Roberto Lovari, presidente della Provincia, Giulio Santarelli, presidente della giunta regionale, hanno allestito una sorta di «accusa» alla marcia stessa e soprattutto al sindaco di Roma, Ugo Vetere, che ha aderito a questa iniziativa. Il prosindaco ha detto che il comportamento di Vetere è stato scorretto.

«A titolo personale, come comunista — ha detto Severi — Vetere può fare ciò che vuole ma se partecipa alla marcia come sindaco travisa i dati della realtà, crea un'ambiguità di fondo che deve essere chiarita. Vetere è stato accusato di non aver consultato il consiglio comunale per questa sua iniziativa. La sua dura critica Severi l'ha condotta con un panegirico sulla pace e sul pacifismo che i socialisti — ha detto — intendono in due modi. Questi: un «pacifismo totale», che sarebbe apprezzabile ma risulterebbe

poco produttivo, e «pacifismo politico». Quest'ultimo, prediletto dal Psi, in sostanza è stato presentato nell'incontro coi giornalisti così: accordi politici, scelte di campo e, in ultimo, sensibilizzazione della gente, cioè l'informazione. La marcia Milano-Comiso i socialisti romani la giudicano come mera propaganda di parte, strumentalizzazione da parte di un partito, del grande desiderio di pace che investe la società.

E gli intellettuali (tra cui molti socialisti), i gruppi che hanno aderito alla marcia, di diverse sponde politiche e culturali? Il Psi le cancella con un colpo di spugna? E nota che l'appello del comitato promotore è stato firmato da decine e decine di consigli di fabbrica, di organizzazioni culturali, di radio democratiche, di scuole, di operatori dell'informazione... E le firme sono su parole d'ordine precise: niente missili a Comiso, superamento dei blocchi, distensione. E di disarmo unilaterale non se ne parla. Ma ai

socialisti nemmeno queste parole d'ordine sembrano piacere. Riccardo Lombardi le ha criticate sulle pagine del nostro giornale, aderendo alla marcia, perché riteneva che esse potessero contenere alcune ambiguità. Severi, Santarelli e Lovari le hanno invece aspramente attaccate facendo muro contro di esse.

Ma non basta: «Non si può tollerare — sono sempre le parole del prosindaco — che chi rappresenta l'istituzione svolga un ruolo di controparte al governo centrale. Come a dire che il governo ha deciso che Comiso diventi avamposto di distruzione, nessuno deve dire niente e chi critica non può farlo. Soprattutto se non si tratta di «semplici cittadini», ma di chi ricopre — per volontà popolare — cariche pubbliche. Questa argomentazione è stata ripresa da Santarelli, che ha detto che i Comuni in questa faccenda di Comiso non devono entrare proprio niente. «Gli enti locali rappresentano il po-

tere centrale — ha detto — e sono la sua emanazione». Veramente credevamo che le amministrazioni decentrate le eleggesse democraticamente la cittadinanza, e che i Comuni non fossero proprio delle Prefetture, ma sembra che per il Psi romano nemmeno questo sia il punto vero di dissenso. Difatti il presidente della Regione ha aggiunto dei suggerimenti «illuminanti» su come il sindaco avrebbe dovuto comportarsi in questa situazione. Corretto sarebbe stato, secondo lui, scalzare la maggioranza programmatica al Comune su un ordine del giorno preciso e ricostituire una per l'occasione, specifica, per la marcia della pace.

Alla Regione non è servito però: si sono messi d'accordo «personalmente» in giunta sulla pace insomma hanno stabilito alla Regione, ognuno per sé... Il suggerimento di Santarelli ha trovato l'adesione di Severi, Lovari e Santarelli, vengono pubblicate in URSS dalla «Pravda».

«Sappiamo che molti partiti, laici e non, sono d'accordo con noi». E allora, qual è il punto per i socialisti? Affermare che se la sinistra litiga è sempre colpa del Pci, in questo caso particolare, del sindaco Vetere? E altrimenti, che senso ha dire che «chi ha a cuore la pace dovrebbe per prima cosa non provocare dissensi e screzi nello schieramento della sinistra»? Questa è un'altra delle affermazioni di Santarelli.

A sostegno della loro posizione, Severi, Santarelli e Lovari hanno raccolto alcune firme, che sono quelle di Pellicani, Mosconi, Scarpato, Giacco, Colletti, Ruffolo, Portoghesi, Cafagna, Lo Giudice, Landi, Sodano e Juri Pellicani. L'appello da loro firmato (distribuito alla conferenza stampa) chiede informazioni sulla natura, l'entità ed i progetti riguardanti la forza militare sovietica, vengono pubblicate in URSS dalla «Pravda».

Nanni Riccobono

Vetere: la pace non ha confini ideologici

Sono stupefatto del tono di alcune affermazioni e non ho intenzione di alimentare una polemica che considero grave. Le mie posizioni sono chiare: non penso ad alcun dissenso tra i comunisti e i pacifisti. La pace e l'installazione dei missili costituiscono una contraddizione che l'umanità deve trovare la forza di risolvere. Salutare la marcia alla quale — come è noto — hanno aderito e parteciperanno uomini di diverso orientamento, così come ho partecipato a tutte le manifestazioni per la pace compresa quella indetta dal Psi e senza che questo abbia mai significato assumere posizioni di una parte. Considero che questo debba fare il sindaco di una città che ha un ruolo così rilevante nel mondo come centro universale di cultura e di pace. Con lo stesso spirito ho subito aderito all'iniziativa di Amnesty International per il rispetto dei diritti umani, che si svolgerà sabato sera a Roma e alla quale partecipano esuli polacchi, argentini, salvadoregni e di altri paesi dove la libertà è violata.

Ugo Vetere

Oggi Roma ospiterà di nuovo una grande e democratica manifestazione per la pace, per la vita contro la morte accogliendo la marcia Milano-Comiso cui hanno aderito centinaia di intellettuali, di amministratori pubblici, di dirigenti politici, di organizzazioni italiane e straniere di svariate tendenze politiche, culturali e religiose.

La Federazione sindacale unitaria di Roma si esprime, con un manifesto, salutando l'iniziativa, le ACLI ci saranno e parlerà il loro Presidente nazionale. Il mondo del lavoro è, anch'esso, impegnato con la sua forza e con la sua unità.

Ci saremo, naturalmente, anche noi, con tanti giovani, con donne, col popolo di Roma

Morelli: siamo parte di un vasto movimento

che saluterà i promotori dell'iniziativa ed esprimerà i suoi sentimenti ed il proprio impegno perché la distensione, la pace, la coesistenza prevalgano, perché vinca la vita di tutti contro la morte che non ha colore politico né distingue i missili «buoni» dai missili «cattivi». Ci saremo come cittadini, come democratici, come comunisti, come parte di una manifestazione sostenuta da uno schieramento così largo e articolato, che è persino ridi-

colo voler dipingere come «di parte». E ci saremo con tutta la passione unitaria e l'intelligenza critica nostra che ci fa respingere qualunque tentativo di strumentalizzazione e di utilizzazione di parte. Siamo polemici con chi pensa di poter fare la «onta» dei missili per la pace, ma con noi, con il nostro tempo, con il quale, in sintonia col sentimento popolare democratico e pacifista della Capitale, daremo il nostro contributo perché Roma sia ancora una volta all'altezza della sfida del nostro tempo.

Sandro Morelli

Presentato dalla FGCI, verrà distribuito in alcune scuole della città

Droga: un questionario per saperne di più

Conferenza stampa del compagno Adriano Labucci - Le domande sono state elaborate dagli psicologi che lavorano alla cooperativa «Magliana '80» - Un'assemblea cittadina

Quanti sono? Stime più o meno attendibili già esistono: si parla di almeno quarantamila consumatori d'eroina a Roma. E poi è difficile che i tossicodipendenti rispondano sinceramente a domande sull'uso di sostanze stupefacenti. Di più interessa sapere come, tutti i giovani, non solo chi si «buca» vivono questo problema, quali soluzioni propongono. Di più interessa sapere se sono disposti a scendere in campo contro l'eroina, a battersi, a dar vita a comitati, associazioni, se sono disponibili a creare un movimento contro la droga. Ecco a cosa punta il questionario, elaborato dalla Fgci, che sarà distribuito in alcune scuole.

Quelle otto pagine (essenziali, senza foto o disegni accattivanti) con undici domande sono state presentate ieri da Adriano Labucci, della Federazione giovanile comunista. Cosa si propone la Fgci con questa iniziativa? «Innanzitutto vogliamo sapere davvero quale è l'atteggiamento delle nuove generazioni rispetto a questo fenomeno. Vogliamo capire, sapere se a loro sta bene la legislazione in vigore, se sono d'accordo con i metodi usati per il recupero dei tossicodipendenti, quali ritengono possano essere i fattori che portano un loro coetaneo a «bucaarsi». Vogliamo saperne di più insomma.

«Ma il questionario non è solo questo. E' anche uno strumento. Uno strumento per coinvolgere i giovani su questo problema, farli discutere. Per esempio una scuola, una volta terminata l'indagine può riunirsi in assemblea a dibattere quello che è emerso dalle risposte. E da lì si può partire per creare comitati, collettivi, organismi di lotta alla droga. In poche parole: vogliamo che contro l'eroina l'intero movimento giovanile scenda in campo. Perché fino ad ora non è stato così? «Certo tutte le risposte — continua Labucci — che si sono fatte in città per scongiurare il mercato della morte, per assicurare una reale, concreta solidarietà ai tossicodipendenti hanno visto protagonisti i giovani. Non so, penso alla

«Tenda di lotta» a Tiburtino III, penso all'occupazione della casa del Passoggero a Trastevere. Ma bisogna andare avanti, coinvolgere soprattutto gli studenti, farli schierare. Insomma c'è bisogno di un'iniziativa autonoma delle nuove generazioni in questa battaglia».

E per costruire questo movimento si comincia con il questionario. Un questionario un po' atipico: dopo ogni domanda non c'è la solita casella per il «sì» o per il «no». Si potrà scegliere tra le risposte differenti, si potrà scrivere il proprio pensiero.

Il documento, per ora, verrà distribuito in alcuni istituti campione («scelte in modo che siano rappresentati tutti i ceti sociali, i quartieri, i tipi di scuola»).

Risponderanno gli studenti del Tasso, del Giulio Cesare, dei Mameli, dei Meucci, del Plinio, della magistrale Caetani, dei Galilei, del Manara, dell'ex Pasteur, del «XVII». A gestire l'iniziativa in questa scuola sarà la Fgci. In altri istituti lo stesso questionario, ovviamente senza la «firma» della Fede-

razione giovanile comunista, sarà distribuito dalle liste unitarie di sinistra.

Nuova testimonianza di Tisei al processo Leandri

Così i servizi segreti hanno «usato» la destra, tra tentativi di golpe e grossi traffici d'armi



Seconda «puntata» del racconto di Aldo Tisei, «superpentito», al processo per l'assassinio Leandri. E' stato uno dei dirigenti milia-ri di Ordine nuovo fino al '78. In un'ul-ghissime udienze ha raccontato la sua storia personale e politica nella semiclandestinità, citando episodi scottanti di quegli anni di stralegia eversiva. Ha raccontato vicende vissute, ora assolate dalla voce di un ex agente po Pierluigi Concuteelli, assassino del giudice Occorsio. Per suo conto rapinò la «124» usata nell'attentato del '76 contro il magistrato. E per conto di Ordine nuovo ha compiuto rapine, attentati, partecipando anche se modestamente ad un tentativo di colpo di stato, alla vigilia delle elezioni del '76. Di questo episodio conosce solo pochi particolari.

«Ricordo che poco prima delle votazioni, la nostra organizzazione disponeva di molte armi. Era già avvenuta la fusione tra ON e Avanguardia nazionale, e nella zona della Tiburtina erano stati creati due gruppi distinti. Io facevo parte di quello di Tivoli, diretto da Paolo Signorelli e Filippo Todini. Poi c'erano i camerati di Palombara Sabina. Tutti insieme avevamo appuntamento in una casa di proprietà di Todini, a Setteville, dove dovevamo esserci le armi per questo colpo di stato. Ci accompagnò un certo Alfio. Ma sul posto trovammo soltanto poche pistole, ed i contenitori vuoti. Evidentemente i camerati non venivano più a Setteville, e qualcuno aveva fatto sparire tutto».

Cominciando in questo periodo — estate '76 — i primi sospetti su Paolo Signorelli e su altri fascisti, accusati di mantenere contatti poco chiari con i servizi segreti. E proprio dai «servizi» arrivarono i primi guai. «Contattammo un certo Felice Avignano, presentato come trafficante internazionale di armi. Ci fece vedere del «dépliant» di materiale molto sofisticato, e mi accorsi che era il listino di una società import-export, la RA-CO-IN. Insospettito ne parlai con il tenente Vecchioni (comandante della stazione di Tivoli del CC, ndr) che confermò i miei timori. Quel listino era un catalogo di armi, di munizioni, di esplosivi, di un corso un'altra inchiesta, e non posso parlare».

«Tra gennaio e febbraio del '77 traslocammo pol molte armi da un covo di Ostia in via de' Portoghesi, rifugio di Concuteelli. Ne eravamo a conoscenza pochissimi, e ritenemmo quindi che la soffitta per la cattura di Concuteelli nella nuova base fosse venuta da Paolo Signorelli (altro pentito, ndr). Ma dietro a questa vera congiura, e lo dimostra una nota riservatissima dell'ufficio politico diretto dal dottor Umberto Improta, dove c'erano tutti i nostri nomi elencati tranne quello di Tisei, c'era Me che consegnò una camerata di AN. Dopo la cattura di Concuteelli, venimmo infatti

quasi tutti arrestati. Ed era chiaro a quel punto che qualcuno ci aveva venduto. E non poteva averlo fatto Bianchi da solo. Quella nota la consegnò anche il capitano della Digos Straulli (ucciso nell'81 dal NAR). Alla fine del '77 sono partito per il servizio di leva a Pisa. E seppi molte cose sul gruppo toscano di Mario Turi. Tra l'altro, ero a conoscenza del piano per uccidere Mauro Ferruccio. E ne parlai lo scorso anno agli inquirenti. Ma nessuno mi ha ascoltato. E Mennucci è stato ucciso. Sapeva molto sull'Italus, e su Tutti».

Tisei racconta anche le condanne ricevute da Concuteelli per un altro attentato, quello contro il presidente della DC Alleanza Leighton. «Concuteelli mi disse che la DINA (servizi segreti) voleva eliminare quell'uomo. E lui s'incaricò di tutto. Sparò con il silenziatore alla fronte di Leighton, e quando ha sentito la grida della moglie ha colpito anche lei. Era già avvenuta la fusione tra ON e Avanguardia nazionale, e nella zona della Tiburtina erano stati creati due gruppi distinti. Io facevo parte di quello di Tivoli, diretto da Paolo Signorelli e Filippo Todini. Poi c'erano i camerati di Palombara Sabina. Tutti insieme avevamo appuntamento in una casa di proprietà di Todini, a Setteville, dove dovevamo esserci le armi per questo colpo di stato. Ci accompagnò un certo Alfio. Ma sul posto trovammo soltanto poche pistole, ed i contenitori vuoti. Evidentemente i camerati non venivano più a Setteville, e qualcuno aveva fatto sparire tutto».

«Cominciando in questo periodo — estate '76 — i primi sospetti su Paolo Signorelli e su altri fascisti, accusati di mantenere contatti poco chiari con i servizi segreti. E proprio dai «servizi» arrivarono i primi guai. «Contattammo un certo Felice Avignano, presentato come trafficante internazionale di armi. Ci fece vedere del «dépliant» di materiale molto sofisticato, e mi accorsi che era il listino di una società import-export, la RA-CO-IN. Insospettito ne parlai con il tenente Vecchioni (comandante della stazione di Tivoli del CC, ndr) che confermò i miei timori. Quel listino era un catalogo di armi, di munizioni, di esplosivi, di un corso un'altra inchiesta, e non posso parlare».

«Tra gennaio e febbraio del '77 traslocammo pol molte armi da un covo di Ostia in via de' Portoghesi, rifugio di Concuteelli. Ne eravamo a conoscenza pochissimi, e ritenemmo quindi che la soffitta per la cattura di Concuteelli nella nuova base fosse venuta da Paolo Signorelli (altro pentito, ndr). Ma dietro a questa vera congiura, e lo dimostra una nota riservatissima dell'ufficio politico diretto dal dottor Umberto Improta, dove c'erano tutti i nostri nomi elencati tranne quello di Tisei, c'era Me che consegnò una camerata di AN. Dopo la cattura di Concuteelli, venimmo infatti

quasi tutti arrestati. Ed era chiaro a quel punto che qualcuno ci aveva venduto. E non poteva averlo fatto Bianchi da solo. Quella nota la consegnò anche il capitano della Digos Straulli (ucciso nell'81 dal NAR). Alla fine del '77 sono partito per il servizio di leva a Pisa. E seppi molte cose sul gruppo toscano di Mario Turi. Tra l'altro, ero a conoscenza del piano per uccidere Mauro Ferruccio. E ne parlai lo scorso anno agli inquirenti. Ma nessuno mi ha ascoltato. E Mennucci è stato ucciso. Sapeva molto sull'Italus, e su Tutti».

Tisei racconta anche le condanne ricevute da Concuteelli per un altro attentato, quello contro il presidente della DC Alleanza Leighton. «Concuteelli mi disse che la DINA (servizi segreti) voleva eliminare quell'uomo. E lui s'incaricò di tutto. Sparò con il silenziatore alla fronte di Leighton, e quando ha sentito la grida della moglie ha colpito anche lei. Era già avvenuta la fusione tra ON e Avanguardia nazionale, e nella zona della Tiburtina erano stati creati due gruppi distinti. Io facevo parte di quello di Tivoli, diretto da Paolo Signorelli e Filippo Todini. Poi c'erano i camerati di Palombara Sabina. Tutti insieme avevamo appuntamento in una casa di proprietà di Todini, a Setteville, dove dovevamo esserci le armi per questo colpo di stato. Ci accompagnò un certo Alfio. Ma sul posto trovammo soltanto poche pistole, ed i contenitori vuoti. Evidentemente i camerati non venivano più a Setteville, e qualcuno aveva fatto sparire tutto».

Raimondo Bultrini

La morte di Luigi Di Rosa dopo il «raid» di Sezze

Si ripete il processo, ma i fatti inchiodano il gruppo di Saccucci

Come uno stanco rituale, si ripete in corte d'Assise d'Appello la storia processuale dei tragici fatti di Sezze romano, dell'ormai lontano 28 maggio 1976. Si parla di uno dei più efferati crimini fascisti, l'assassinio del giovanissimo compagno Luigi Di Rosa, 19 anni, ammazzato quella mattina di sei anni fa da una squadraccia missina guidata dall'ex deputato del MSI, ora latitante, Sandro Saccucci.

Lo uccise un fanatico fascista, Pietro Allatta, ma lungo le strade del paesino spararono in molti, e restò ferito anche un giovane di Lotta continua, Antonio Spirito. In primo grado, la condanna fu di 16 anni per Allatta, e 10 per Saccucci. Evidentemente i legali hanno ritenuto quella sentenza troppo dura, perché i loro assistiti avrebbero agito in stato di legittima difesa, o quantomeno per eccesso di legittima difesa.

E' ieri hanno addirittura chiesto nuovi sopralluoghi nel paese, e nuove perizie per le armi. I giudici le hanno ovviamente respinte, prima di accettare nuovamente la testimonianza di Allatta, la stessa fornita al processo del giugno del '79. Il neonazista, collezionista di uniformi delle SS, ha ripetuto di aver sparato per difendersi da un gruppo di giovani che minacciavano la «carovana fascista organizzata per le elezioni. Ma l'avvocato di parte civile, Fausto Tarantano, nominato

due avvocati coinvolti nell'inchiesta sui prestiti ad usura

Con sette comunicazioni giudiziarie firmate dal pretore Amendola si è aperto ieri un nuovo squarcio sullo squallido e redditizio mondo dell'usura a Roma. Nell'inchiesta che fa seguito ad una precedente indagine condotta dalla magistratura romana, sono coinvolti questa volta sette persone. Tra queste ci sono due avvocati, Michele Trovato e Luigi Inasato, amministratore delegato di Sgri Fides, una delle cinque società «fantasma» al centro dei fatti della prima tranche dell'inchiesta condotta dalla procura di Fidenza. Indagando sulla attività dei due legali il magistrato ha disposto una serie di perquisizioni nelle abitazioni e nei loro studi professionali, dove sono stati sequestrati assegni postdatati e cambiali. Ma c'è di più. Durante gli accertamenti sono emersi anche i contatti che l'avvocato Trovato aveva allestito con un personaggio molto conosciuto nell'ambiente dei cronisti, Antonio Berlingo. Si è scoperto così che i due avevano interessi in comune in molte immobiliari.

L'archivio storico del movimento operaio presenta il suo catalogo

Le lotte, le condizioni di vita e di lavoro, le aspirazioni e la politica del movimento operaio hanno a Roma un archivio audiovisivo documentatissimo. Oggi ci sarà, alle 17 nella sala della Promoteca in Campidoglio la presentazione del catalogo dell'archivio che è a disposizione per studi e ricerche. Si tratta di materiali in larga parte unici e inediti preziosi per la ricostruzione della storia del costume e delle attività della città e della regione. L'opera sarà commentata da Alberto Caracciolo, Antonio Manca, Aldo Natoli, Gillo Pontecorvo. Seguirà la proiezione di alcuni materiali dell'archivio scelti tra i più significativi.